

Via Alta Vallemaggia

Discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione
Cardada, 30 luglio 2010

Cari amici della montagna, autorità comunali e patriziali, rappresentanti di Associazioni e addetti stampa, benvenuti a questo importante avvenimento a carattere culturale e turistico; oggi è una giornata storica per Cardada e tutta la regione del Locarnese, l'inaugurazione della Via Alta Vallemaggia.

Un saluto particolare lo rivolgo al consigliere di stato Luigi Pedrazzini, che ho avuto il piacere di conoscere personalmente scarpinando insieme lungo la Via Alta nel 2009; la sua presenza a questa manifestazione mi fa veramente piacere.

Per la città di Locarno, saluto pure con molto piacere la municipale Tamara Magrini e il pres. dell'Ente Turistico Ascona-Locarno, Luciano Biffi, la vostra partecipazione è veramente importante.

Siccome oggi con l'inaugurazione della Via Alta giunge a compimento un grande progetto, prego vogliate scusarmi, ma ho parecchie cose da dire.

Nella vita, per fortuna o per caso, capitano a sorpresa momenti o succedono eventi non programmati, infatti, mai e poi mai mi sarei immaginato di trovarmi un giorno qui in Cardada ad inaugurare questa nuova Via Alta della Vallemaggia, in veste anche di presidente di una nuova associazione appositamente costituita per realizzare questa nuova offerta turistica.

Ma le sorprese sono sempre cose belle e stimolanti, in questo caso, anche molto gratificanti.

La Via Alta della Vallemaggia è un progetto nato povero, un po' dietro le quinte, all'inizio privo di sostegni finanziari, ma basato unicamente sulla tenacia, la determinazione e l'idealismo dei suoi promotori.

È nata, quasi per gioco e per spirito di avventura, da un gruppo di amici che vi hanno fermamente creduto, che si sono buttati con entusiasmo e dati da fare direttamente sul terreno.

L'interessante progetto ha riscosso subito consensi e ha ottenuto favorevoli apprezzamenti provenienti da ben oltre i confini della nostra valle, assumendo così un carattere regionale; questo fatto ci ha dato molta soddisfazione e ha confermato la validità dell'offerta, prodigandoci la giusta carica per proseguire.

L'idea della Via Alta Vallemaggia è nata in alta valle Lavizzara, o per essere più precisi, in valle di Prato, nella bella Capanna Soveltra che si trova ai piedi del Campo Tencia.

È proprio stato lì, attorno al fuoco, discutendo, mangiando e cantando che è maturata questa idea.

Nel 2003, con un gruppetto di amici, si è creato un primo collegamento in alta quota tra la Capanna Soveltra e la Forcarella di Redorta (detta anche *al Pass di Spós*): la realizzazione si è conclusa con una piccola cerimonia di apertura che ha avuto luogo nel mese di luglio 2004.

Questo primo tratto è stato uno stimolo decisivo che ha spinto a guardare oltre, in direzione di Locarno, ipotizzando un collegamento esclusivamente in alta quota fra la città e il villaggio di Fusio, posto in cima alla Vallemaggia. Più che un progetto, questo era quasi un sogno.

Gli abitanti della valle sono sempre stati attratti dalla vita della città, con la stessa intensità pure la gente del piano e i cittadini provano curiosità nell'andare alla scoperta di quanto le valli nascondono: cosa ci sarà mai dietro quelle rocce, a monte di quelle belle e spumeggianti cascate?

Così sono iniziate le esplorazioni nelle valli laterali ancora poco conosciute, approfittando e sfruttando almeno parzialmente tratti di sentieri già esistenti che fanno parte della rete ufficiale ATSE.

Nelle nostre intenzioni e alla base delle nostre scelte si è voluta una via non troppo alpinistica e che tenesse in considerazione pure aspetti culturali e paesaggistici di vario genere, non riservata a chi cerca l'estremo ma adatta ad escursionisti resistenti e sperimentati.

L'esplorazione del territorio è durata circa due estati e ha registrato momenti molto impegnativi, ma particolarmente belli ed emozionanti: su e giù per i versanti, avanti e indietro per le vallette, sempre alla ricerca dei punti più adatti, in qualche caso con il falcetto in mano per creare un passaggio, scoprendo così anche vecchie tracce di sentieri abbandonati che servivano agli alpigiani, oppure usufruendo di arditi passaggi tracciati dai camosci.

Non potrò mai dimenticare quel giorno di inizio novembre, quando partii con un amico dal paese di Brè di buon mattino, percorremmo tutto il crinale fino all'alpe Masnee, per poi giungere al crepuscolo nel villaggio di Maggia: quella volta le mie povere gambe continuarono a camminare ancora nel letto per tutta la notte.

Dopo queste prime fasi di lavori preparatori e di ricognizioni sul terreno, il progetto venne preso a carico dalla Società Alpinistica Valmaggese (della quale facevo parte, in qualità di membro del comitato); fu formato un apposito gruppo di lavoro e si diede inizio alle prime indispensabili procedure burocratiche, il tutto con il sostegno di Vallemaggia Turismo.

Il progetto ottenne subito un forte consenso e suscitò un interesse sempre più largo, ma in quel momento ci si rese pure conto degli impegni che si sarebbero dovuti affrontare per farlo proseguire, per portarlo a conclusione e per garantirne la continuità.

Tutti questi aspetti e impegni non rientravano nelle competenze e nelle finalità statutarie della Società Alpinistica Valmaggese, la quale ci invitò a formare un'un'apposita associazione che si occupasse di questo specifico settore.

La nuova Associazione è nata il 26 agosto 2008 a Giumaglio; è sostenuta e lavora in stretta collaborazione con Vallemaggia Turismo e può contare, in particolare, sulla collaborazione di Matteo Zanoli, responsabile dei sentieri: persona preziosa che colgo qui l'occasione di ringraziare.

Ci siamo dati subito da fare, impegnandoci sul tracciato per i lavori più urgenti e indispensabili per poter percorrere la Via.

È stato pure necessario completare lo studio e la documentazione al fine di iniziare la ricerca degli aiuti finanziari.

La nascita della nuova associazione è pure stata segnalata agli uffici cantonali competenti, i quali, benché si complimentassero per la lodevole iniziativa, segnalavano che il progetto in questione non rientrava nella rete ufficiale dei sentieri, in quanto si trattava di una via alpina con marcatura bianco-blu e di conseguenza non poteva beneficiare degli aiuti previsti per questo settore.

Non per questo ci siamo scoraggiati o messi a piangere, i lavori sono proseguiti regolarmente durante il periodo estivo, apportando le necessarie migliorie e prestando una particolare attenzione agli aspetti della sicurezza.

Permettetemi: vorrei ribadire che le vie bianco-blu hanno un senso ben preciso e il loro valore è anche quello di collegare vari punti in alta quota fra capanne e rifugi; qui si potrebbe aprire un lungo discorso, ma ritengo non sia la sede giusta e nemmeno il momento ideale.

So che non esiste ancora una pianificazione specifica in questo settore (Vie Alpine) ma io spero e mi auguro che a breve termine, il cantone o chi di dovere, sappiano chinarsi su questo tema affrontando il problema.

Una pianificazione delle vie bianco-blu sarebbe sicuramente interessante e andrebbe a tutto vantaggio della ricca ed estesa offerta escursionistica che caratterizza il Ticino.

Proprio ancora in questi giorni, lavorando sul tracciato, abbiamo avuto la conferma di come questa Via sia importante e utile: gli escursionisti si muovono con sicurezza spostandosi facilmente da una valle all'altra, grazie alla buona preparazione dei sentieri e alla segnaletica. Percorrendo la Via Alta hanno la possibilità di raggiungere e di usufruire di infrastrutture logistiche di loro scelta e di rimanere in alta quota.

Parallelamente agli interventi concreti, è stata pure avviata una ricerca finanziaria ad ampio raggio che possa fornire i mezzi indispensabili al proseguimento e alla conclusione dei lavori. Come ben sapete, oggi, senza soldi non si può andare lontano.

E qui permettetemi di aprire una piccola parentesi per i dovuti ringraziamenti.

Innanzitutto, voglio ringraziare i miei colleghi di comitato, che mi sono sempre stati vicino, in particolare Michele: io il motore e lui la benzina. Un grande grazie lo devo rivolgere a tutti i volontari che mi hanno sostenuto e che hanno partecipato ai lavori sul terreno e nella preparazione della necessaria documentazione. Evito di fare nomi per non dimenticarne qualcuno.

Un doveroso ringraziamento lo devo pure a tutti gli enti che hanno contribuito finanziariamente: Ente Turistico di Vallemaggia, Società Alpinistica Valmaggese, Raiffeisen Maggia e Valli, Ente Turistico Lago Maggiore, Fondazione Alfred et Eugène a Ginevra.

Devo sottolineare in particolare l'importante sostegno ricevuto dai diversi Comuni e dai Patriziati della Valle, i quali hanno risposto in modo concreto e molto generoso; anche in questo caso per questione di tempo evito di elencarli, ma esprimo un elogio nei loro confronti e viva riconoscenza.

Devo pure sottolineare i vari contributi ricevuti da privati, che in gran parte risultano pure membri della nostra associazione e che, con il rinnovo della tassa sociale, dimostrano vivo interesse e ci incoraggiano costantemente nella nostra azione.

* * * *

La Via Alta Vallemaggia ha pure un ulteriore grande pregio, quello di allacciare contatti con l'esterno della valle, ad esempio cito: il prezioso sostegno ricevuto dall'Ente Turistico Lago Maggiore, un apprezzato gesto che a mio modo di vedere ha permesso di unire anche due anime: gli amanti del lago e della vela e gli appassionati camminatori della montagna.

La scelta di Locarno, come punto di partenza o di arrivo della Via, non è stata casuale, ma una strategia ben ponderata e pianificata.

Locarno è pur sempre un polo molto importante e conosciuto, meta di molti turisti e anche facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

Naturalmente la Via può essere percorsa nei due sensi, ossia: con partenza e arrivo nel piccolo paese di Fusio, pure località assai conosciuta e frequentata.

Un'altra caratteristica rilevante della nostra Via consiste nel fatto che si è voluto tenere in considerazione e collegare due punti più estremi del Cantone Ticino, ossia: Locarno, il luogo più basso della Svizzera con un'altitudine inferiore ai 200 metri e il Campo Tencia, l'unica montagna che supera i 3000 metri, interamente su suolo ticinese. Si passa così

da un ambiente con influssi mediterranei, dove crescono camelie e palme, ad uno tipicamente alpino, dominato da roccia viva, da nevai e dal ghiacciaio del Croizlina.

La nostra iniziativa ha avuto inoltre un altro grande pregio: quello di smuovere alcuni Patriziati alquanto passivi e rassegnati nell'accettare l'inesorabile abbandono del loro patrimonio alpestre ereditato dalle generazioni passate. Hanno ricevuto una spinta e hanno prontamente reagito mettendo a disposizione le loro vecchie cascine d'alpe, apparentemente diventate inutili, hanno saputo convertirle in moderni e accoglienti rifugi alpini, in importanti infrastrutture al servizio del turismo di montagna, in luoghi di logistica indispensabili alla nuova Via Alta.

Cito, quale esempio, il Patriziato di Muggia, che si è adeguato molto velocemente a questa novità, ristrutturando tutti gli edifici dell'alpe Masnée e trasformandoli in modo da divenire un luogo accogliente, importante per l'escursionismo e fondamentale per la Via Alta. Questo nuovo complesso sarà inaugurato il prossimo 21 agosto.

Pure il Patriziato di Broglio, pioniere in questo genere di operazioni, già nel 1989 mise a disposizione dei turisti la vecchia cascina dell'alpe Tomeo, dove recentemente sono stati ancora eseguiti importanti lavori di miglioria. Ora anche lassù si sta progettando una nuova capanna.

In questa tendenza che porta alcuni patriziati a valorizzare il loro patrimonio alpestre, va sicuramente segnalato il grande intervento fatto dal Patriziato di Giumaglio sull'alpe Spluga, divenuto pure un punto determinante per il turismo pedestre, per valorizzare i valichi con la Verzasca e come tappa per la Via Alta.

Non va neppure dimenticato il patriziato di Prato, che ha potuto valorizzare parte dei suoi alpi, grazie anche alla Società Alpinistica Valmaggese. Con la trasformazione della grande stalla situata sull'alpe Campo Tencia è nata la capanna di Soveltra, ulteriore punto logistico della Via Alta e crocevia di itinerari verso le valli limitrofe: la Leventina e la Verzasca.

Tutti questi interventi volti alla conservazione e al recupero del patrimonio alpestre tramandatoci dai nostri antenati, hanno potuto essere effettuati grazie, in particolare, alla tenacia delle persone che dimostrano tuttora un grande attaccamento al proprio territorio, ma anche grazie alla vecchia legge LIM (legge in aiuto alle regioni di montagna) che, con considerevoli aiuti, ha sostenuto i progetti anche in questo ambito.

Ora quella legge è stata sostituita da una nuova normativa, denominata Nuova politica regionale (NPR), che purtroppo è ancora in fase di elaborazione concreta e rimane tuttora incerto il suo campo d'azione sia in quello a favore delle valli come pure in quello specifico dei rifugi e delle capanne alpine.

Proprio il progetto che mira all'ampliamento e al potenziamento della capanna a Tomeo, ultimo importante e indispensabile tassello per il buon funzionamento della Via Alta, arrischia di venir ritardato a causa del nuovo programma di sviluppo regionale, che per il momento, non prevede ancora aiuti specifici in questo settore.

Tutti sappiamo benissimo che i sentieri, l'escursionismo, le capanne, sono una delle nostre particolarità di forte attrazione turistica.

Percorsi ben preparati e strutture ricettive ben organizzate sono interessanti risorse per gli enti promotori, specie per i Patriziati.

È ovvio che questo genere di offerte turistiche sono difficilmente monetizzabili, ma sono da considerare come prodotti complementari, in grado comunque di generare ricadute economiche indirette.

Ritengo quindi assolutamente indispensabile che questo genere di opere possano usufruire di sostegni finanziari e di aiuti concreti da parte degli enti pubblici, che si accompagnano quasi sempre ad aiuti privati, offerti sotto forma di volontariato.

I sussidi pubblici, che prima c'erano e che ora sono in dubbio, risultano vitali per poter garantire continuità alle nostre regioni periferiche, divenute mete essenziali per la società moderna e urbanizzata alla ricerca di angoli di pace e di tesori della natura.

Un settore attrattivo e in continuo sviluppo che ci permette di guardare avanti con fiducia, ma che richiede sensibilità, attenzione e il necessario sostegno.

Quest'ultimo mese, che ha preceduto l'inaugurazione, ha richiesto molto impegno per portare a termine e per rifinire il percorso, lungo oltre 50 km. Ora la Via Alta è lì pronta per essere scarpinata e goduta, anche sofferta.

L'opera è accompagnata da un nuovissimo pieghevole che verrà distribuito alla fine dell'inaugurazione.

La Via Alta non è particolarmente difficile, ma presuppone che ci siano ottime condizioni fisiche e una seria preparazione, in quanto per ogni tappa sono previste dalle 7 alle 9 ore di marcia.

Ci sarebbero ancora molte cose da dire, ma ora non voglio dilungarmi. I paesaggi e le emozioni che la Via riserva ognuno li potrà scoprire da sé e gustare a proprio piacimento l'intero tragitto.

A tutti quelli che intendono affrontare questa avventura, raccomando molta prudenza e auguro loro che siano accompagnati da giornate piene di sole.

Efrem Foresti
presidente dell'Associazione Via Alta Vallemaggia